

**OLIVIERO  
BEHA**

**SONO STATO IO**  
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

14

lunedì 21 novembre 2005

Unità  
**LU**  
LO SPORT

**OLIVIERO  
BEHA**

**SONO STATO IO**  
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro  
con l'Unità a € 6,90 in più

# La **P**atente

Giancarlo Fisichella è entrato nell'albo dei piloti di F1 con il "piede pesante" anche fuori dalla pista. L'autovelo lo ha inchiodato a 148 km/h dove il limite era di 60. Il pilota romano si è giustifi-



cato: «Correvo a casa perché la tata aveva chiamato me e mia moglie per dirci che nostro figlio aveva la febbre alta». Collegi di "sventura" e di professione sono stati prima di lui i vari Juan Pablo Montoya, Ralf Schumacher, Jenson Button. Nei prossimi mesi, non

avrà problemi a salire sulla sua monoposto, visto che per andare a 300 all'ora in pista serve la superlicenza Fia. Qualche dubbio resta sulla validità dell'invito che pochi giorni fa aveva lanciato dalla Gazzetta e da Matrix per inviare i giovani a rispettare il codice stradale.

# «Fioren Toni», doppietta e secondo posto

## I viola battono il Milan (3-1) con due gol dell'attaccante e lo raggiungono dietro alla Juve. Rete di Gilardino. Prandelli: «A 45 punti siamo salvi...»



**Contro crampo**

**LUCA BOTTURA**

## Il Parma acquistato dallo spagnolo Tanz

**Ore 8** Rassegna stampa. In un'intervista al Corriere della Sera a proposito della strage di Bologna, Francesca Mambro invita a riconsiderare la vicenda sottolineando che «i muri ormai sono caduti».  
**Ore 8.01** I familiari delle vittime ricordano che i muri sono caduti, è vero, ma c'è anche una sentenza passata in giudicato secondo cui i muri li hanno fatti cadere lei e Fioravanti. E pure il tetto. **Ore 8.30** Pieno successo della campagna del ministro Giovanardi per la chiusura in anticipo delle discoteche: le stragi del sabato sera sono avvenute con un quarto d'ora d'anticipo. **Ore 9.30** Nuovi particolari sull'incontro in Vaticano tra Berlusconi e Benedetto XVI. La sintonia è stata così piena che il Papa avrebbe concesso al premier di ritoccare personalmente le scritte «Dio c'è» sui cavalcavia delle autostrade. **Ore 9.31** Appaiono sulle autostrade le prime scritte ritoccate da Berlusconi: «Dio c'è, votatelo». **Ore 10.30** Dopo le fortunate iniziative a favore di Israele, Giuliano Ferrara lancia una campagna a favore della Coca Cola. Ferrara invita tutti i lettori del Foglio - Mario, Gino e Giovanna - a scendere in piazza domani sera a San Giovanni in Laterano. **Ore 10.31** Ferrara annuncia lo slogan della manifestazione pro-Coca Cola: «Rutto e subito». **Ore 11** Trenitalia conferma: a vincere l'appalto per la pulizia dei treni è stata la stessa azienda di prima, quella che ci lasciava le zecche. **Ore 11.01** Soddisfatto commento del Premier: «Se quelli che hanno tirato una sola vengono confermati d'ufficio, non faccio neanche la campagna elettorale». **Ore 12** Scoperte scientifiche: è Totò Cuffaro l'anello di congiunzione tra l'uomo e l'appalto. **Ore 16.24** Il Palermo pareggia a Treviso e inchioda i veneti all'ultimo posto. **Ore 16.25** Il sindaco di Treviso, Gentilini, la prende con filosofia: «Tanto nella devolution, all'articolo 23, c'è scritto che il Treviso resta in A per legge. È subito prima del comma sul fatto che a noi veneti xe piase 'a mona». **Ore 16.30** Gaffe di Valentino Rossi che, dopo aver raggiunto il secondo posto al rally di Monza, commenta: «E vero, andrò alla Ferrari. Ero stanco di rischiare la vita correndo così forte». **Ore 16.45** Milan sconfitto a Firenze dopo essere stato gravemente penalizzato dall'arbitro. **Ore 16.46** Forattini azzecca una vignetta. **Ore 16.47** I Pooh pubblicano un cd straordinario. **Ore 16.49** D'Alema dice una cosa di sinistra. **Ore 16.51** L'osservatorio astrofisica di Boston informa che il susseguirsi di eventi inspiegabili deriva dal passaggio vicino alla Terra della cometa Rufus. **Ore 16.52** La cometa Rufus esce dall'orbita terrestre. **Ore 16.53** Assegnato al Milan un rigore di cui usufruire nel prossimo turno. **Ore 17** Fiorentina seconda in classifica, ma Andrea Della Valle invita a rimanere coi piedi per terra: da oggi le Tods avranno i gommioni di ghisa. **Ore 18** Dopo settimane di tira e molla per l'acquisto del Parma, si scopre il vero motivo per cui l'imprenditore spagnolo Sanz non ha i soldi per comprare la società: non è Lorenzo Sanz, è Calisto Tanzi.

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

di Marco Bucciattini / Firenze

**QUANDO PARLANO GLI OCCHI** si possono chiudere i taccuini, riporre le penne nei tascini. No, non lo diranno. Lo faranno cantare allo stadio intero, ma loro zitti, anzi, si difenderanno come ha fatto in campo la Fiorentina davanti ad un Milan più forte tecnica-

mente e fisicamente. Si smarcheranno con frasi grottesche: «Appena arriveremo a 45, e saremo salvi, verrò qui a brindare con voi», ripete Prandelli, quando gli si chiede di guardare la classifica. Ma gli occhi non prendono in giro nessuno. Gli

occhi ridono, e sognano, anche nella smorfia di Della Valle che davanti alla petulante signorina di Sky si trattiene in espressione seria come fosse interrogato da una professoressa ma si vede - dagli occhi - che gli scappa da urlare. La Fiorentina batte il Milan e lo raggiunge al secondo posto, dai che è vero, Firenze, credici. Tre a uno, gira tutto bene ma concludere l'analisi agli episodi, come fa Ancelotti, è delitto contro la logica e contro il calcio. Perché è una vittoria della Fiorentina, delle sue carat-

teristiche naturali e allenate. Quattro appunti: in sei partite in casa i viola hanno segnato 18 reti, tre di media, come ieri. La Fiorentina ha segnato ben tre volte entro il primo minuto di uno dei due tempi, segno di una rapida lettura del gioco, e di una concentrazione feroce. Così è stato contro il Milan, al rientro dagli spogliatoi, quando il gol di Jorgensen - dopo un goffo intervento addirittura di Nesta - ha beffato i rossoneri, reduci da un primo tempo dominato. Terzo: Toni. Ha segnato 15 reti tirando 27 volte nello specchio della porta. Spesso le statistiche limitano l'incoerenza del calcio, ma questa è impressionante, e testimonia la grande condizione dell'attaccante e la qualità - tutta riunita lassù in attacco - della Fiorentina. Quando attacca fa male, perché ci crede. Ieri per il capocannoniere due colpi di testa e due gol, cercati per la fame di gloria, in fondo a traversoni lunghi e "sporchi".

«A fine allenamento mi fermo spesso a provare i colpi di testa», spiega Toni, che rivela nella rete del vantaggio (al 10') uno schema più volte allenato in settimana. Poi frulla la manona, e corre cantando a bocca spalancata quella canzone che lo carica, "Su di noi" di Enzo Ghinazzi detto Pupo, mamma mia, ma queste cose si tollerano se uno che segna con una media-reti sconosciuta dai tempi di Angelillo nel '58 (dopo 12 giornate era già a 20, poi rallentò, si quietò a 33, record che Toni minaccia). Schemi alle-

**La squadra di Prandelli ringrazia le statistiche del capocannoniere che ha fatto 15 centri con 27 tiri in porta...**

nati, d'accordo, ma perché diventino "gol" serve anche un mancino che sa calciare, e c'è, è Pasqual. «Sta bruciando le tappe, è l'arma in più», lo gratifica Prandelli. Cinque reti delle ultime 4 partite sono arrivate dai suoi traversoni molto effettati. Eccola, la Fiorentina. C'è dell'altro, Jorgensen e Fiore, a piccoli sorci ma sono distillati di classe. Poi la legna di Donadel, Brocchi, Di Loreto, Dainelli: gente che accetta i propri limiti e si preoccupa di fare squadra, di correre, di buttare gambe e cuore al servizio di quelli bravi. Una squadra "semplice", ma una grandissima squadra, che si nutre dell'emozione e della voglia di una città intera, della solidità di una società vera. Gente che crede nel suo allenatore, perché in Prandelli credono ormai anche gli agnostici. Rivendica piccole soddisfazioni strategiche: «Il secondo gol è frutto di quello che ci siamo detti nello

spogliatoio: volevamo sorprendere subito». Soffrendo i raddoppi di Serginho sulla sinistra, Prandelli ha rimediato invertendo Fiore con Jorgensen: «È servito, sono fortunato ad avere giocatori che capiscono subito cosa gli chiedo». Ha rinunciato ad un attaccante per braccare Pirlo (con Montolivo), e costringere «Maldini e Nesta ad uscire palla al piede, rallentando l'azione del Milan. Gli abbiamo concesso il fraseggio a centrocampo, abbiamo sofferto e lo sapevamo, ma gli abbiamo tolto profondità». Cosa che avviene quando nel Milan il palleggio passa dallo splendido esteta Seedorf. Ci rimette Sheva, che dalle geometrie semplici di Pirlo riceve sempre l'adorato lancio verso la porta. Ieri l'ucraino ha avuto solo tiri a difesa schierata, e in queste cose - dentro l'area - Gilardino è più forte, più goleador. E infatti una rete la fa (il pareggio al 25', preludio a venti minuti

di esibizione del Milan, bello, pieno, inutile) e un'altra la farebbe (al 39' del st), ma un guardalinee di indubbia personalità glielo toglie, pescandolo in un fallo su Di Loreto che poi la tivù rivela esserci. Questa Ancelotti non la manda giù, gli rovina il pomeriggio. Da aggiungere un paio di braccia maliziose in area, di qui e di là, perdonate da Rodomonti. Ma quella viola è una vittoria limpida. Davanti c'è solo l'insaziabile Juventus, così forte, con quel bottino ingordo che toglie alla Fiorentina un primato meritato per le cinque vittorie di fila (non succedeva dal torneo 1965-66) e per i punti fatti (a 28 si è sempre stati primi nei campionati con 3 punti a vittoria). La Juventus: senti un po', Firenze, chi è la rivale. Quasi un regalo, impreziosito dal calendario: i bianconeri saranno i prossimi ospiti della Fiorentina, il 4 dicembre, sotto questo cielo freddo e viola.